

Nella fase iniziale dell'emergenza pandemica, l'attenzione si è concentrata, per quel che riguarda i riflessi sulla salute e sicurezza dei lavoratori, sui presupposti della tutelabilità dell'infezione da Sars Cov-2 come infortunio sul lavoro, sul riconoscimento dell'indennità di inabilità temporanea per motivi profilattici, sulle misure di contenimento del rischio di contagio e sugli eventuali profili di responsabilità dei datori di lavoro.

A distanza di un anno dall'emersione del fenomeno pandemico, sono state acquisite maggiori conoscenze in ordine alle conseguenze inabilitanti, temporanee o permanenti, della "nuova" malattia, che, con sufficiente livello di certezza scientifica, sono caratterizzate da multifunzionalità.

Su queste basi è stata avviata, al fine di assicurare l'effettività della tutela privilegiata che la Costituzione riconosce ai lavoratori infortunati o tecnopatici l'iniziativa avente a oggetto l'erogazione di prestazioni riabilitative multiassiali, in una logica di sinergica integrazione delle competenze dell'Inail con quelle del Servizio sanitario, evitando duplicazioni o sovrapposizioni di funzioni.

Di particolare interesse sono gli approfondimenti sulla valutazione degli esiti di Covid-19 non soltanto per la rilevanza ai fini della commisurazione delle prestazioni indennitarie, ma anche, se non soprattutto, per l'utilità ai fini delle prestazioni curative e dell'elaborazione di mirati ed efficaci progetti di reinserimento lavorativo.

Considerazioni di ampia portata caratterizzano il contributo con il quale è sottolineata la necessità di potenziamento della banca dei soggetti assicurati, in modo da consentire all'Inail di acquisire la conoscenza dell'intero percorso lavorativo dei soggetti da tutelare e, così, poter più efficacemente esercitare le complesse funzioni attribuitegli dall'ordinamento, a cominciare dalla valutazione e, quindi, prevenzione dei rischi.

Viene, altresì, sottolineato che la piena conoscenza dei contesti di esposizione al rischio è necessaria non soltanto a fini prevenzionali, ma, più in generale, anche per la definizione di politiche attive a sostegno delle imprese e dei lavoratori e di programmazione di misure previdenziali in relazione alla flessibilità in uscita dal lavoro, oltre che per il Covid, anche per altri tipi di esposizioni che generano malattie gravi.

LUIGI LA PECCERELLA